

ALLARME

Solvency 2 mette a rischio lo sviluppo

(Messia a pag. 3)

ALLARME DEGLI ASSICURATORI EUROPEI SULLE NUOVE REGOLE. DANNOSE PER CLIENTI E AZIONISTI

Solvency II mette a rischio lo sviluppo economico

DI ANNA MESSIA

Gli assicuratori europei raccolti nella Cea, la federazione di categoria che rappresenta le associazioni equivalenti ad Ania di tutta Europa, hanno deciso di mettere nero su bianco tutti i dubbi sugli effetti che le nuove regole di vigilanza Solvency II potrebbero avere sull'industria assicurativa e, più in generale, sull'economia europea. «L'industria assicurativa è molto preoccupata che alcune proposte correnti (che riguardano l'interpretazione della normativa, ndr) possano avere effetti negativi per l'industria assicurativa», ha dichiarato Tommy Persson, presidente della Cea, «ma la riduzione degli investimenti e della capacità di detenere partecipazioni potrebbe provocare problemi anche al sistema macroeconomico». Il riferimento è al fatto gli ultimi pareri sull'applicazione di Solvency II preparati dal Ceiops, l'associazione che raccoglie i supervisori europei, sono particolarmente rigidi. Per esempio, richiedono requisiti di capitale molto alti per gli investimenti azionari delle compagnie, disincentivandole pesantemente a detenere equity (si veda articolo di MF-Milano Finanza del 10 marzo). I pareri del Ceiops dovrebbero essere alla base delle nuove regole di calibrazione (Qis5), che saranno diffuse dalla Commissione europea a fine mese. Se i pareri venissero recepiti nel Qis5 senza alcuna modifica, gli effetti sul mercato sarebbero dirimpenti, secondo quanto sostengono i gruppi assicurativi di tutta Europa, che hanno dato incarico a McKinsey di stilare un'analisi completa dei pericoli. I clienti che hanno in mano una polizza sarebbero i primi nella lista dei danneggiati. «Sarebbero

colpiti dalla crescita dei prezzi delle polizze vita e danni», hanno dichiarato da Cea, sostenendo inoltre che «con un ritorno sugli investimenti più basso, i risparmiatori sarebbero costretti a ridurre le spese correnti per tentare di sostenere la propria pensione futura». Insomma, una vera e propria catastrofe a cui si aggiunge il pericolo che una sovracapitalizzazione potrebbe avere effetti deleteri sulle capacità competitive degli assicuratori europei. Gli operatori dell'Ue, secondo l'analisi del Cea, avrebbero infatti più difficoltà nell'attrarre investitori rispetto ad altri assicuratori mondiali. Il documento preparato da Cea, e sottoscritto ovviamente anche dall'Ania, l'associazione italiana delle compagnie di assicurazione guidata da Fabio Cerchiai, non è imperniato però sul pessimismo e ha anzi l'obiettivo di spingere il Ceiops e la Commissione europea ad allargare il

confronto in vista del workshop che si terrà martedì prossimo al Parlamento europeo sulle nuove regole contabili per il settore assicurativo. «La Cea sostiene con forza i principi che sono alla base di Solvency II, che prevedono di completare i requisiti di capitale con una supervisione qualitativa in aree come la governance e le strutture organizzative», hanno aggiunto dall'associazione, «ma gli assicuratori europei sono preoccupati che le misure proposte dalla commissione e dal Ceiops possano modificare le norme semplicistiche e ormai datate di Solvency I aggiungendo nuova cautela a livelli già massimi di prudenza per quanto riguarda i requisiti finanziari imposti». Anche perché, sottolineano gli assicuratori, le compagnie europee hanno

già dato prova di essere per natura piuttosto prudenti, come ha dimostrato il fatto che hanno superato quasi indenni (tranne qualche eccezione) una delle peggiori crisi della storia. «Bisogna raggiungere un equilibrio tra la necessità di proteggere i consumatori con alte richieste di capitale e il fatto di riuscire a garantire al cliente un'ampia scelta di prodotti con livelli di prezzo competitivi, supportando un mercato assicurativo sano e concorrenziale», puntualizzano appellandosi ai regolatori d'Europa. (riproduzione riservata)



Fabio Cerchiai

